

CORRISPONDENZE

Fra i nostri figli

MILANO. — La Sezione del Riceratore laico proletario di via Sacco, inaugurò, domenica 2 luglio, il proprio gagliardetto. Avanti al rosso vessillo sfilarono i nostri bambini, mentre dal loro sguardo traspariva l'intensa gioia di potersi chiamare socialisti. Accorsero molti genitori, ai quali rivolse la parola il compagno Montefusco per il Circolo rionale di porta Magenta, ricordando come l'iniziativa partì dai compagni del Circolo e come al loro appello risposero subito i figli dei proletari, abbandonando le riunioni che hanno caratteristiche opposte alle nostre idealità.

La compagna De Capitani, dirigente del Riceratore, rivolse ai suoi piccoli amici nobili parole, esortandoli a formulare saldi propositi davanti al vessillo che dovrà essere loro guida in ogni circostanza. Fa una breve relazione della vita del Riceratore. Sorto nell'ottobre dell'anno scorso ha potuto raggiungere il numero di 300 alunni iscritti, trattenuti nelle ore della domenica in liberi svaghi. Non appena il tempo ed i mezzi permettono, essi lasciano il locale didattico per portarsi all'aria aperta, al sole, al verde della campagna. Fra le molte passeggiate, ricordiamo quella di Baggio, all'Alpe Turate e Buco del Settimo, la cilieggiata. Quanto piacere, quanta salute per corpo e per l'anima acquistano i nostri piccoli col moto all'aria pura!

La valorosa compagna Viola Agostoni, madrina del gagliardetto, con la sua dolce ed attraente parola cercò di persuadere le madri e spiegò loro il significato delle dottrine socialiste che diventeranno realtà tanto più presto quanto più non si trascurerà il compito dell'educazione infantile.

Seguirono esercizi ginnastici, guidati dal maestro Magni che con amore offre la sua attività. Le bambine cantarono i nostri inni e la bambina Lina Colli recitò un grazioso monologo. Indi si aperse la ricca pesca organizzata con tanta passione dal segretario del Riceratore, compagno Antonini. Il concorso fu superiore all'attesa. Anche una rappresentanza del Riceratore di via Borgognone, rispose all'invito, dando prova di un necessario affiatamento che deve esistere fra tutte le diverse Sezioni di Milano per il maggior sviluppo della istituzione.

La sera nel Circolo socialista di via Colonna, si svolse un trattenimento danzante pro Riceratore. Così terminò una bella giornata di propaganda socialista.

La scuola per propagandiste

MILANO. — La maestra Abigail Zanetta, dirigente il « Corso di propaganda pratica », avverte le allieve iscritte, che, causa impegni da lei assunti, inerenti anche alla preparazione del prossimo Congresso, le lezioni rimangono sospese. Verranno però eventualmente riprese in ottobre

e speriamo che, oltre alle compagne già iscritte, altre verranno numerose, con buona volontà d'imparare a diffondere la dottrina socialista fra le masse lavoratrici.

Conferenze

SESTO CALENDE. — L'amenità del paese di Sesto vide a pochi giorni di distanza due grandi personalità che colla loro valente, schietta e sana parola portarono luce e cognizioni, allargando le cognizioni del nostro proletariato, che, riconoscente, tributò agli oratori un caldo e spontaneo omaggio di meritate applausi.

Prima l'on. Zibordi nel salone della casa del popolo, disse la sua conferenza sulla vita e le opere di Edmondo De Amicis; dinanzi a numeroso ed attentissimo pubblico.

Rievocò la figura franca, leale, giovanile, profondamente umana del grande e popolare scrittore; il quale scrisse consolando la grande maggioranza dei sofferenti, degli afflitti, dei diseredati della natura e della fortuna, iniziandoli all'amore, alla bontà.

L'oratore illustrò mirabilmente come De Amicis intendeva l'amor patrio: egli concepiva la patria dei poveri, degli sfruttati, dei costretti all'emigrazione; amava in essi il suolo natio, l'Italia bella, e quando, più tardi negli anni, egli passò nelle file socialiste, non cessò, pur essendo ammiratore e propagatore dell'internazionale, di amare e cantare la propria patria.

Diceva egli che, poiché quando nascono, i bimbi di tutto il mondo hanno la medesima voce di pianto, poiché gli agonizzanti di tutto il mondo hanno il medesimo sospiro nel lasciare la vita; non vi dovrebbero essere lingue, costumi diversi, frontiere separatrici, nessuno più dovrebbe imparare a scuola che di là dai confini vi è un possibile nemico, ma tutti dovremmo essere fratelli, tutti dovremmo aspirare ai medesimi miglioramenti, ai medesimi ideali.

Edmondo De Amicis capì che per la perfezione degli uomini, bisognava incominciare a perfezionare l'animo, la mente dei fanciulli, inculcando loro principi sani e fecondi, perciò scrisse per loro il suo capolavoro *Cuore*. Quel suo libro fu tradotto in 25 lingue di modo che fanciulli indù, arabi, dell'America, di tutti i continenti leggono, gustano i mirabili aneddoti che la mente di tanto maestro librò nel mondo dei piccini.

Quindi l'oratore, anche lui grande amico dei fanciulli, disse come, mancando in Italia un giornale sano, morale, ameno e nel medesimo tempo istruttivo per i fanciulli, la Direzione del Partito Socialista pensasse di stamparlo e ne affidasse l'incarico, la cura a lui Zibordi; il quale dà tutto sé stesso alla nobile ed alta opera, imitando, continuando il lavoro del tanto venerato ed amato maestro Edmondo De Amicis.

Il giornale è *Cuore* della Società Editrice Avanti!

Mamma, comperatelo per i vostri bimbi!

Venerdì 30.6 ebbero il grande, ambito piacere di ospitare il compagno Serrati, il quale tenne nel salone del « Circolo proletario », zeppo di ascoltatori, una conferenza sull'attuale momento politico. L'oratore salutato da una prima ovazione, iniziò il suo dire ricordando di essere stato a Sesto nel 1917, quando già i nostri avversari credevano il Partito socialista moribondo. Paragonando quell'epoca col 1922 troviamo molti punti di contatto, il medesimo stato d'animo nel proletariato che alla fine della guerra era accorso in massa nelle file del Partito e nelle organizzazioni sindacali, attratto dal mito russo, senza avere però profonde convinzioni nelle teorie marxiste e sulla lotta di classe. Queste nasse, speranzose nella pronta rivoluzione che doveva portare ogni bene, visto che

in Ungheria aveva abortito, che in Italia non si poteva fare subito, presto si staccarono, divennero peso ingombrante del Partito.

Serrati spiega come la mancata rivoluzione in Italia nell'ora della occupazione delle fabbriche sia stata colpa di tutti e come tale stato di cose abbia creato la reazione violenta del fascismo.

In tutti gli altri Stati vi è pure la reazione, però non è così feroce come da noi. In Francia, per esempio, bastò la reazione statale della legge, dei tribunali, dei gendarmi. L'oratore afferma però nel modo più categorico che siamo ancora, più che mai, in pericolo rivoluzionario perché così in Italia, come negli altri paesi, non vi è Governo che si senta sicuro e solido. Dovunque si tira avanti alla giornata, dovunque si puntella il potere, si mendicano maggioranze che diano un po' di ossigeno, ma nessuno dà il vero, il sano appoggio necessario alla vita dei Governi; i cambi si sono vieppiù inaspriti; le conferenze che si succedono in tutti i paesi del globo, con partecipazione di vinti, di vincitori e di neutri, non risolvono nulla, appunto perché non sanno trovare il rimedio alla presente situazione.

In questo stato miserevole di cose potrà il Gruppo parlamentare socialista italiano che vuole collaborare trovare una efficace via d'uscita?

L'oratore con limpida parola, con chiari ragionamenti espone il suo parere su tutte le più svariate combinazioni, per dimostrare che dalla collaborazione non sortirà alcuno effetto che potrà giovare al proletariato, né da un connubio colle varie democrazie, né col Partito popolare, né da un eventuale accordo con Nitti, Giolitti od altri parlamentari; per il semplice inesorabile fatto, che partecipare al Governo coi borghesi, vuol dire darsi mani e piedi legati ad essi, essere il loro trastullo, finire come fecero Bissolati e Bonomi; rinnegare la lotta di classe, tradire il manifesto dei comunisti che è fondamento del socialismo, diminuire ancora la libertà tanto calpestate ed accettata la reazione del fascismo.

L'oratore che fu sempre unitario, che sacrificò a questa unità tante sue vedute personali, non sacrificherà mai le tavole fondamentali del socialismo ed ora approva la dolorosa ma inevitabile scissione dai compagni di destra, che non sono più disciplinati alla Direzione del Partito né ai voti dei Convegni.

Conclude quindi, pregando ogni singolo iscritto al Partito di fare un'esame di coscienza e votare appoggiando la frazione massimalista che deve essere la più forte, che porterà il proletariato al raggiungimento dei suoi ideali.

Prese poi la parola, in contraddittorio, un giovane comunista che per tre quarti d'ora criticò, insolenti, vilipesi il Partito socialista, biasimando l'opera dei suoi dirigenti, incolpandoli della mancata rivoluzione.

Il compagno Serrati, per nulla intimorito, lo rimbeccò a dovere, mettendo in luce la malafede e il contegno poco corretto dei comunisti.

Il comizio si sciolse a mezzanotte con un fragoroso applauso al nostro oratore a cui la compagna Pedretti diede un mazzo di fiori rossi.

La Sezione di Sesto, il Gruppo femminile socialista ringraziano nuovamente il Direttore dell'Avanti! che, accogliendo il nostro invito, venne tanto volentieri a portare al proletariato Sestese la sua parola piena di fede e di speranza per l'avvenire.

La Corrispondente.

Forti romanzo sociale:
UPTON SINCLAIR
100% Storia di un patriotta - L. 8 -
 (Franco porto raccomandato L. 9,20)
LIBRERIA EDITRICE AVANTI! - Via Settala, 22 - MILANO

NOVELLARA. — Già da un anno leggo la « Difesa delle Lavoratrici », e ne sono contentissima, perchè è un giornale che a me piace molto, perchè insegna molte cose istruttive. Sciocca fui a non prenderlo, prima. Lessi il primo articolo come pure lunedì lessi il secondo, nel quale si parla di una ex-consigliera del mio paese ora passata al Fascio, o amicissima di coloro che fecero tanto male alla sua famiglia, andando di notte a spaventarli e poi mettendo in carcere tre dei suoi fratelli, il più giovane di 14 anni e il più vecchio di 20, che nulla di male fecero, ma avevano il torto di non essere simpatizzanti del Fascio. Il 15 giugno, quando arrivò a Reggio il re, e tutto il Fascio del paese andò a riceverlo, fra questi c'era anche lei. Io non sono simpatizzante col Fascio, anzi l'odio per le cose che ha fatto, distruggendo cooperative, Case del popolo, tutta insomma la roba che i nostri bravi lavoratori avevano accumulato con sacrificio per anni ed anni, ed essi in poco tempo tutto hanno distrutto senza pensare che costava tanto sudore a poveri operai, e che a loro nulla costava.

Dunque, questa ex-compagna che diceva sempre di stringerci al nostro Partito con fede, è fuggita da noi per andare fra i nostri più mortali nemici. Se le si domanda perchè ha fatto ciò, risponde che lo ha fatto con uno scopo. Speriamo che sia quello che essa dice, e che ritorni fra noi pentita di quello che ha fatto, come fa ora qualcuno del Fascio. Dunque, compagne impariamo a stringerci intorno al nostro rosso stendardo, che è tale di colore e di sangue innocente, amiamolo molto tutte, o compagne, e teniamolo alto sopra tutte le persecuzioni.

Una di Novellara.

Sebastiano Bonfiglio
 CATANIA (Ritardata). — Come Panepinto, come Alonge e come tanti altri, Sebastiano Bonfiglio è stato assassinato da un ignoto esecutore dei baroni della terra. Così il martirologio continua. La giustizia, come sempre, non rintraccerà l'assassino. Se lo rintracciasse assolverebbe, come ha fatto dell'assassino di Mirmina a Siracusa. Il codice borghese, ha, dopo Beccaria, soppressa la pena di morte. Ma l'Italia capitalista, mantiene di fatto, la pena di morte, per i condottieri del proletariato. Non ci meravigliamo. Così la lotta di classe. I lavoratori si ammaestrano e si preparano alla rivendicazione di tutti i loro morti: al Socialismo.

Attività del Gruppo femminile

ROMA. — Ieri avemmo adunanza del Gruppo e dopo aver commemorato brevemente la compianta compagna Lollini, feci alcune comunicazioni d'ordine interno e dimostrai la necessità di una più intensa ed attiva propaganda socialista, specie in que-

sto momento critico che attraversiamo.

Quindi si deliberò di andare per turno nei Circoli rionali a tener conversazioni alle donne.

Fu lanciata la proposta che per iniziativa del Gruppo si aprissero dei corsi di educazione e di insegnamento per fanciulli e adulti analfabeti di ambo i sessi, e venne nominato, a tale scopo, un Comitato di sei compagne, quasi tutte insegnanti, con l'incarico di studiare le modalità e di fare un programma per l'attuazione di questo progetto.

Si procedette poi alla nomina della cassiera, in sostituzione della compianta Lollini, nella persona di Anna Angelici ed a rappresentante del Gruppo al Consiglio direttivo della università proletaria, fu designata la sottoscritta.

Quanto alla fiduciaria in Roma, ci sarebbe nel nostro Gruppo qualche compagna capace per tale incarico, ma appartengono all'ala destra, quindi è inutile pensarci.

V. Morini Rambelli.

PICCOLA POSTA

SPEZIA (Geride di Nasso). — Riceverai nostra lettera.

CASTELLAMMARE (A. M.). — Ti consigliamo « Civiltà » ovvero « Sapone e cortesia », di quell'impareggiabile educatore della gioventù che è Giovanni Zibordi. L'opuscolo lo troverai all'Editrice « Avanti! ». L. 0.75. Saluti.

MILANO (Nicola D'Amelio). — Attendevamo ancora « risaiolo ». Sarebbe stata di attualità ed era piena di inconsapevole tristezza proprio come la vita di queste povere lavoratrici. Pubblicheremo « Gli avvoltoi », ma vorremmo che li ritoccaste in qualche punto.

COMO (Valentino Bolla). — Grazie. Pubblicheremo.

FIRENZE (Ada Pandolfi). — Attendiamo. Saluti.

VICENZA (Maria Ferrari). — Addolorate tua salute. Auguri di pronta guarigione. Mirabile è la tua attività e quella delle compagne. Persistete nella scuola. Saluti a tutte.

INVERINIZZI GIUSEPPE, gerente responsabile.
 Tipografia della Società Editrice « Avanti! »
 Milano, via Settala, 22.

UFFICIO PUBBLICITÀ "AVANTI!"

Per la pubblicità sull'«Avanti!» rivolgersi all'Istituto Internazionale di Pubblicità, via Settembrini, 46, Milano. La pubblicità su tutte le altre nostre pubblicazioni (ASINO, CUORE, GIOVENTU' SOCIALISTA, DIFESA DELLE LAVORATRICI, COMUNISMO, ALMANACCO SOCIALISTA, ecc.) non è appaltata e viene fatta direttamente dalla Società Editrice Avanti!
 Rivolgersi all'Ufficio Pubblicità Avanti!, via Settala, 22, Milano.

È uscito l'Asino in 16 pagine:

2 pagine a colori di Ratalanga, disegni in nero di Scalerini, caricature dai giornali esteri.
 Cent. 30 per numero

Abbonamento annuo L. 15.-

Voci dalle Officine e dai Campi

Intorno all'organizzazione

Gentilissima Romilda,

Non sono organizzata, perchè non capisco bene le ragioni che obbligano delle masse lavoratrici ad unirsi.

Se l'organizzazione serve per aiutarci, qual'è la ragione che socialisti e popolari non vanno d'accordo?

Vorrei che Ella fosse tanto gentile da spiegarmi qualcosa del perchè dell'organizzazione, del perchè occorre pagare un contributo mensile ed a che serve. Insomma, quanto può essere necessario a noi del Trentino, che mai siamo state abituate a queste lotte.

Mentre la ringrazio invio i più sinceri saluti.

Una disorganizzata.

Sacco (Rovereto).

Alle tue domande potrebbe rispondere una qualsiasi organizzata. Leggi attentamente l'articolo: « La donna, la religione e l'organizzazione » e

troverai sinteticamente la risposta a quanto chiedi. Io qui la ripeto in forma più semplice ed elementare perchè ti sia comprensibile.

Perchè socialisti e popolari non vanno d'accordo? Perchè camminano su due binari opposti. I primi sono rivoluzionari, i secondi conservatori. I primi fanno lotta di classe, i secondi no.

I primi ritengono che i miglioramenti della classe lavoratrice saranno ottenuti solo a traverso la lotta della classe sfruttata contro la classe sfruttatrice delle ricchezze e contro lo Stato che questa rappresenta. Ma i socialisti non s'arrestano qui. L'ideale ultimo al quale s'ispirano è quello della giustizia, dell'uguaglianza economica delle classi sociali in modo che non vi siano più poveri e ricchi.

Quindi obbligo per tutti al lavoro, e diritto per tutti ai beni della vita; obbligo e diritto che non si possono imporre se non togliendo alla classe sfruttatrice le armi, colle quali esercita lo sfruttamento, cioè, le macchi-

ne, le terre, e rendendole alla collettività.

Se ci pensi un momento vedi subito che se si vuole condurre l'umanità verso il proprio miglioramento, se si vuol togliere nel proletariato, la causa dell'ignoranza, la condizione di inferiorità nella quale si trova di fronte alle altre classi sociali, non v'è che seguire questa via della lotta di classe.

Se i popolari perseguissero questo ideale che, come dissi, non è solo l'ideale dei socialisti, ma fu quello di Cristo e dei massimi pensatori dell'umanità, tu capisci che l'uguaglianza economica dovrebbe essere da molti secoli un fatto compiuto.

Invece? Invece essi vogliono mantenere il proletariato nelle condizioni di classe soggetta e sfruttata, perciò ripudiano il concetto di lotta di classe ed i mezzi di lotta che essa suggerisce.

Ma più di ogni teoria sono i fatti che aprono e apriranno gli occhi alle classi lavoratrici, alle donne specialmente, aderenti ai Sindacati bianchi.

Perchè l'equivoco non può a lungo persistere e quando una lotta è iniziata, per vincere e per progredire il Sindacato non può non orientarsi verso la lotta di classe. Lo vediam-

mo tutti i giorni. Ultimamente, nel bresciano, durante uno sciopero di contadini, le donne iscritte fino allora non solo nel Sindacato bianco, ma nelle varie associazioni religiose: figlie di Maria, terziarie, ecc., si unirono ai socialisti e usarono persino mezzi di lotta violenti, per opporsi e vincere la resistenza padronale.

Cosa che ha sorpreso i loro dirigenti cattolici, ma che non ha sorpreso noi.

Perchè, se avviene che la contadina o l'operaia porti, accanto alla padrona o alla signora marchesa, contessa, ecc., lo stendardo nelle processioni religiose; se avviene che insieme facciamo la Comunione; se cioè nella chiesa e nella religione sono unite, nell'economia e nella vita sono divise. E quando è ingaggiata la lotta, la signora appartenente all'unione femminile cattolica non può essere che contro quel Sindacato rosso o bianco che cerca di menomare i suoi privilegi ed urta contro i suoi interessi.

Ecco quindi il dualismo: il Sindacato bianco per curare realmente l'interesse dei lavoratori non può mettersi che sul terreno della lotta di classe, contro gli interessi dei padroni. Quando le masse operaie e conta-

dine comprenderanno che sul terreno della lotta, il Sindacato bianco non segue questa via, si orienteranno verso i Sindacati rossi.

Ed è quello che inevitabilmente avverrà di voi quando avrete aperto gli occhi.

A che serve il contributo mensile?

La domanda è puerile. Non paghi l'affitto di casa, il vestiario, il cibo, ecc., ecc.? L'organizzazione deve pur avere una sede, delle persone che disbrighino le pratiche, in una parola, deve vivere. E non può vivere che col contributo di quelli che hanno interesse a tenerla in vita, cioè gli organizzati.

Le organizzazioni che possono vivere senza questo contributo ne hanno un altro: quello dei padroni. Ma tu comprendi subito di chi tutelino gli interessi.

Una cosa ti raccomando. Osserva attentamente l'azione dei popolari sul terreno economico e ti persuaderai di quanto io ho detto — insufficientemente — in queste poche righe. La tua intelligenza e la conoscenza acquistata, ti indicheranno la via. Con noi, se desideri il tuo miglioramento e quello della tua classe.

ROMILDA.